

Recensione a AA.VV., *“Lingue, come di fuoco”* (At 2, 3). *Studi lucani in onore di Mons. Carlo Ghidelli*, in: *“Il Veltro – Rivista della Civiltà Italiana”* – Roma, anno LIV, maggio-dicembre 2010, pp. 256-257.

AA.VV., *“Lingue, come di fuoco”* (At 2, 3). *Studi lucani in onore di Mons. Carlo Ghidelli*, a cura di Giuseppe De Virgilio e Pier Luigi Ferrari. Prefazione del Card. Carlo Maria Martini, Edizioni Studium, Roma 2010, pp. 404.

Il libro scritto in onore di Mons. Carlo Ghidelli si ispira al Magistero sulla Parola di Dio di Benedetto XVI, che con *Gesù di Nazareth* sancisce una conciliazione tra gli orientamenti metodologici dell'esegesi cattolica, riconoscendo la centralità della Costituzione conciliare *Dei Verbum* sulla Divina Rivelazione (n. 12) e dei due più recenti documenti della Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993) e *Il popolo ebraico e le sue sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (2001). Una sinergia tra lavoro rigorosamente storico e teologia offre anche questo volume sul Vangelo di Luca, segno riconoscente per la meritoria opera di ricerca e di divulgazione biblica svolta da Mons. Ghidelli nei lunghi anni della sua intensa attività didattica e pastorale. Nella loro ampia articolazione, i ventuno contributi scientifici degli autorevoli studiosi raccolti nel libro affrontano le questioni riguardanti l'aspetto storiografico e le prospettive teologiche relative al terzo evangelista, proponendo un approccio alla Bibbia che ricompone di fatto la divaricazione tra esegesi e teologia, in parte dovuta anche ai progressi della ricerca storico-critica. Innanzitutto, di fondamentale importanza per ricomporre lo strappo tra il Gesù storico e il Gesù della fede, come ricorda il Papa, è comprendere la Scrittura nello spirito in cui è stata scritta, badando al contenuto e all'unità dell'intera scrittura.

Così i curatori hanno pensato le tre sezioni del libro tenendo conto dell'ampio dibattito epistemologico e biblico-teologico che ha caratterizzato la riflessione della teologia biblica sinottica: i saggi di M. Cimosà (*La Bibbia greca dei LXX e l'Opera lucana. Vangelo e Atti*), G. Benzi (*Echi isaiani in Luca 1, 5-80*), A. Niccacci (*Dalla cristologia sapienziale di Luca a una teologia cosmica*), A. Barbi (*Gioele 3, 1-5 (LXX) negli Atti degli Apostoli*) e L. Mazzinghi (*Il caso di Atti 7, 10-22*) sono relativi al *background* anticotestamentario dell'opera lucana; quelli di C. Bissoli (*Fare catechesi con Luca. Considerazioni epistemologiche*), M. Orsatti (*La gioia nei primi due capitoli di Luca*), B. Estrada (*Il loghion di Luca 10, 21-22*), P. L. Ferrari (*La prospettiva di Luca 12, 10-12*), G. De Virgilio (*Prospettive teologico-narrative del Vangelo secondo Luca*), M. Perroni (*A proposito di Luca “evangelista delle donne”*), B. Corsani (*Il Regno di Dio negli scritti lucani. Problemi di traduzione*), R. Penna (*Le parabole lucane*), G. Segalla (*La memoria di Gesù in Luca tra la sua tragica morte e il compimento nel Regno*), R. Vignolo (*Alla scuola dei ladroni*), R. Fabris (*Il contributo dell'opera lucana per la ricerca del Gesù storico*) sono dedicati specificamente al Vangelo; i restanti di F. Masetto (*Alle origini della domus ecclesiae*), G. Ghiberti (*Risurrezione e Scrittura in Atti*), S. Grasso (*Leadership ecclesiale femminile nell'Europa del primo cristianesimo*), A. Pitta (*Paolo e i fratelli di Pozzuoli*), C. Buzzetti (*La Bibbia in crescendo*) riguardano gli Atti degli Apostoli.

Come conclude Rinaldo Fabris nel suo contributo, l'opera lucana emerge come sintesi di fedeltà alla tradizione e apertura alla novità cristiana, nella tensione tra storia e fede. Da un lato la storia ha la sua fondatezza e affidabilità nella ricostruzione accurata degli eventi fatta dai testimoni oculari degli avvenimenti; dall'altro l'intento kerigmatico e teologico emerge nel considerare gli eventi attestati dai servitori della parola come il compimento della Parola di Dio. Di nuovo sembra di sentire l'eco dell'intervento di Benedetto XVI del 14 ottobre 2008 alla Congregazione generale del Sinodo dei Vescovi: «La storia della salvezza non è mitologia, ma una vera storia ed è perciò da

studiare con i metodi della ricerca storica. [...] Dove l'esegesi non è teologia, la Scrittura non può essere l'anima della teologia e, viceversa, dove la teologia non è essenzialmente interpretazione della Scrittura nella Chiesa, questa teologia non ha più fondamento». Come afferma il Card. Carlo Maria Martini nella Prefazione, nella spiegazione dell'opera lucana Mons. Ghidelli «coglie qualcosa di ciò che significò per san Paolo l'apparizione presso Damasco: la coscienza che il Cristo è risorto e vive nella sua Chiesa» (p. 1).

Anna Augusta Aglitti